

RAPPORTO GIORGIO ROTA - CONFRONTO CON LE ALTRE METROPOLI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Il reddito dei torinesi al penultimo posto

L'obiettivo è sempre lo stesso da 14 anni: monitorare la trasformazione post-industriale di Torino. Il XIV Rapporto Giorgio Rota - autorevole indagine realizzata dal Centro Luigi Einaudi in collaborazione con il Politecnico e l'Università di Torino, grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo - quest'anno ha per titolo «Liberare il futuro», anche se parla molto del presente e della crisi economica, definita dal direttore del Centro Einaudi Giuseppina De Santis «non un fenomeno congiunturale, ma

un aggiustamento strutturale, ancora in corso e destinato a modificare profondamente economia e società». Dalle difficoltà del presente muove l'indagine presentata sabato 25 maggio presso la Piazza dei Mestieri dagli autori Luca Davico e Luisa Debernardi, alla presenza del sindaco di Torino Piero Fassino, di Salvatore Carubba (presidente del Centro Einaudi), Dario Odifreddi (presidente della Piazza dei Mestieri), Anna Prat (direttore di «Torino internazionale») e Francesca



Traclò (direttore della fondazione Rosselli). Molti i dati su cui riflettere. Innanzitutto il fatto che l'area metropolitana torinese, nonostante la crisi, resta al quarto posto per incidenza delle imprese sul totale nazionale. La moria di aziende è comunque drammatica: nel 2012, per la prima volta, il numero di chiusure di imprese ha superato quello delle aperture. Secondo gli analisti che hanno curato il Rapporto Rota la
Continua a pag. 18 →
Leonardo NOLÉ

Il reddito fragile dei torinesi, penultimo posto nel Nord Italia

Segue da pagina 17

principale vocazione di Torino resta manifatturiera, ma le imprese di grandi dimensioni sono ormai pochissime. Sul fronte della «ricchezza» prodotta, Torino è passata dal quinto posto a livello nazionale di tredici anni fa, all'ottavo posto odierno, ultima città del centro-nord. Lo stesso trend si constata per i livelli medi di produttività delle imprese, nonostante il costo del lavoro e l'assenteismo siano contenuti. Molto positivi risultano i dati delle esportazioni: grazie alla spinta di veicoli e macchinari industriali, la città si colloca al secondo posto in Italia, dopo Milano (resta ancora scarsa, però, la penetrazione nei mercati asiatici ed emergenti). Basso è il numero dei brevetti e quello dei prestiti bancari concessi, in modo particolare alle imprese. Sul fronte del reddito medio pro capite Torino è al penultimo

posto tra le metropoli centro-settentrionali, ma a preoccupare è soprattutto la disoccupazione. A fine 2012, nella provincia si è toccato il 9,8% di disoccupati (soprattutto giovani e donne), e l'intensità della cassa integrazione, nel periodo dal 2009 al 2011, è stata la più alta in Italia. Sul fronte delle risorse spendibili per il rilancio, Torino ha pochi giovani e pochi laureati rispetto ad altre metropoli, con l'oasi «felice» del Politecnico, ateneo d'eccellenza, fondamentale per l'attrazione di giovani dal resto d'Italia e dall'estero. Sul versante delle infrastrutture, la metropoli si colloca ad un livello intermedio tra le città italiane per strade, autostrade e reti telematiche come la banda larga; ottimo viene giudicato il sistema del trasporto pubblico torinese, tra i migliori a livello nazionale, non eguagliato da quello ferroviario e aereo. E sebbene l'elettricità costi decisamente più che in altre metropoli italiane, Torino

è la provincia che produce più energia con le fonti rinnovabili (soprattutto grazie alle centrali idroelettriche). Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, i servizi vengono giudicati efficienti, così come nella media del centro-nord si collocano i tempi della burocrazia. Nota eccezione è il Tribunale di Torino, che vanta la maggiore rapidità in Italia per la risoluzione dei processi. Preoccupano i temi dell'illegalità e della corruzione. A fronte di una situazione nazionale tra le più critiche in Europa e nel mondo, il Piemonte si colloca al settimo posto per livello di illegalità tra le regioni metropolitane. Nell'area torinese, in particolare, si registrano importanti insediamenti criminali nella cintura metropolitana e in piccoli centri di provincia (soprattutto nel canavese), che le valgono il terzultimo posto tra le province metropolitane per diffusione mafiosa.
Leonardo NOLÉ